

Tra gli innumerevoli problemi della cultura e gli innumerevoli problemi della politica oggi bisogna forse mettere in conto anche quello di un loro difficile rapporto. Shaglio, o il gran parlare, e il gran scrivere sulla crisi della ragione, tutte queste generose e diffuse preoccupazioni per lo spiegarsi dei lumi e l'avanzare delle tenebre dipendono, in ultima analisi dalla percezione di una singolare disparità tra ciò che si fa e ciò che si dice e anche tra ciò che si dice e ciò che ci pensa?

Se shaglio chiede scusa, Se non shaglio (intendo dire, se esiste effettivamente un disturbo nei rapporti tra politica e cultura), se è vero che sono in crisi entrambe anche perché ognuna è condannata a moltiplicare le proprie incertezze con quelle dell'altra) temo che per difendere meglio la luce occorre spiegnerne qualche fanale di troppo, abbagnante.

Sulla ragione, negli ultimi trent'anni, è fiorita tanta retorica quanta sulla patria nei cinquanta precedenti. Io credo però che a dispetto delle rispettive rettoriche entrambe, patria e ragione, meritino ampiezza di essere rispettate e difese.

Chi, in questi anni, ha dimenticato che la ragione — se proprio vogliamo usare questo termine un po' enfatico — si afferma attraverso fatiche perenni e non con battaglie risolutive, può avere oggi un brusco risveglio di fronte al misticismo di Wojtyla e ad altre vaste e significative ricadute nel cosiddetto irrazionale. Prima di strapparsi i capelli, conviene però cercare almeno di capire, sotto la selva delle denominazioni, che cosa si vuol difendere (e perché) e che cosa si teme (e perché).

Anticipo, per quel che può valere, un giudizio personale. Gran parte dei lamenti sulla crisi ci sembrano esprimere il disorientamento per la perdita non già della «ragione» (che rimane a disposizione di chiunque voglia praticarla) ma della «fede nella ragione» — e cioè di un atteggiamento non meno irragionevole del suo opposto, l'irrazionalismo.

La perdita che si pianta è la fonte quella di un'illusione: l'illusione che esistano salvavacanze, o cambiamenti della cultura per procedere senza rischi lungo la strada della storia. Meglio: l'illusione che esista un progresso garanti-

Discutiamo della ragione

Sarà in crisi ma merita rispetto

to per via teorica.

L'inchiesta che Ugo Baduel ha condotto proprio su questa terza pagina, ha avuto, a mio parere, il merito di prendere di fatto il problema in tutta la sua estensione frontale, teorica e pratica. L'apertura del ventaglio può anche disorientare perché costringe a procedere per strappi, saltando continuamente alla dimensione ideologica a quella politica, da quella filosofica, quella psicologica, se si vuole dalla cultura al senso comune. Credo però che questi salti siano inevitabili e anche produttivi. E per due fondamentali motivi. Il primo è che la cosiddetta crisi della ragione è poi, in gran parte, una crisi del modo di concepirla, crisi innanzitutto del concetto di ragione e di un certo razionalismo, incipiente sfaldamento di alcuni luoghi comuni (ideologici, psicologici e anche politici) sulla omnipotenza della ra-

gione umana. Il secondo riguarda i contraccoppi talvolta catastrofici (o meglio catastrofistici) che derivano da una troppo stretta identificazione compiuta e praticata a sinistra tra alcuni postulati del marxismo e la ragione intesa come capacità di comprendere e modificare il mondo.

In una nota sull'inchiesta di Baduel pubblicata dall'*Unità* il 18 aprile scorso, Gabriele Giannantoni ha messo in luce questo lapsus e le sue conseguenze paradossali, denunciando la precipitazione con cui oggi «anche la contraddizione tra risorse e spreco viene assunta come segnale di una crisi della ragione». «Crisi della ragione», egli si chiede, «è anche la contraddizione tra rapporti di produzione e forze produttive?». E risponde: «Marx ne sarebbe alquanto sorpreso. Il mondo cambia, è vero; ma significa questo che diventa incomprensibile?».

Non buttare via la chiave

Gianantonini è nel giusto. Sarebbe vano però dargli ragione senza aggiungere che avrebbe torto qualora sottovolatasse la portata, la gravità e in un certo senso l'oggettività del disorientamento che denuncia. Per rimanere sul terreno che lui stesso ha scelto, si possono intanto avanzare due osservazioni. La prima è che Marx ha descritto compiutamente origini, parabola ed esito della contraddizione tra i rapporti di produzione e le forze produttive: ne ha fatto cioè una ipotesi di lavoro, rendendola non solo comprensibile ma comprensiva della realtà cittadina irrazionale. Non risulta invece che finora sia stato fatto lo stesso lavoro sul-

la contraddizione tra risorse e spreco; la quale rimane però incinta e, in questo senso, irrazionale.

La seconda osservazione è delicata, anzi decisamente rischiosa per gli equivoci che può generare. La faccio egualmente, sperando di essere capito. Non sembra a Gianantonini che proprio chi ha creduto di poter spiegare il mondo (passato, presente, futuro) esclusivamente in base alla contraddizione tra i rapporti di produzione e forze produttive, ora, nell'accorgersi che la chiave sia appunto tutta le porte, sia tentato di buttare via la chiave e di considerare murate e impenetrabili le stesse porte? Io, almeno, ri-

tengo che proprio chi ha scambiato un prodotto storico del razionalismo con il razionalismo stesso, sia adesso più portato a confondere una crisi riguardante la mancanza o l'insufficienza di ipotesi razionali sul nostro futuro, con la crisi o la razionalità tout-court.

Stiamo ormai esplorando territori che non risultano descritti dalle mappe teoriche a nostra disposizione. E' inutile consultare le carte: non ci aiutano a sufficienza. Se ciò è vero, allora è sbagliato sia negare l'esistenza di una crisi, sia ascriverla alla ragione. La crisi c'è, ma riguarda la teoria e i suoi rapporti con la pratica. E' dunque una crisi non già della ragione, ma di una sua espressione storica. Giannantoni dice bene: «I nostri concetti si consumano; ma significa questo che è revocata la stessa possibilità di produrre concetti?». No, certo. Questa facoltà non è revocata. Si tratterebbe semmai di chiedersi perché non venga usata, come sarebbe necessario; e forse ci imbarceremmo, a questo punto, in qualche sorpresa.

In ogni caso, se non possiamo servirci di tutte le mappe del passato per affrontare il presente, ipotizziamo il futuro, elaboriamone altre, o dichiariamo apertamente la momentanea ineluttabilità del volo volo.

Mi preme dire ancora una cosa. Praticare la ragione significa a mio parere anche storsarsi di definire anche la sua competenza, per evitare irragionevoli sconfinamenti, quella sorta di confisca dell'ignoto, di abrogazione delle zone oscure dell'esistenza, che è il totalitarismo di ogni ideologia razionalista.

Esiste un irrazionalismo che, sotto il manto misterioso dell'ignoto, adora un magazzino di notissimi e squalificati robivecchi. L'istinto, il sangue, la forza ecc. (usciti, sia detto per inciso, dal laboratorio artigianale della scienza settecentesca). Va disprezzato, combatitivo e respinto. Ma esiste anche una irrazionalità che nasce dall'impossibilità del pensiero di esaurire la realtà e del linguaggio di esaurire il nensino. E' l'ostacolo che ha costretto al silenzio un filosofo come Wittgenstein.

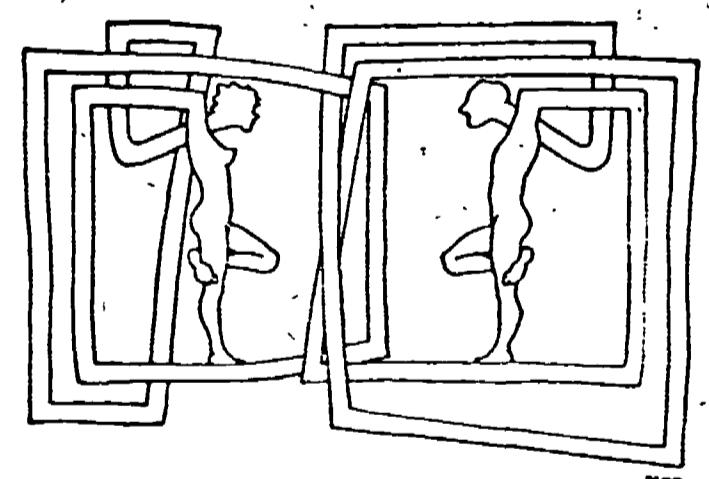
E' un residuo non facilmente eliminabile della stessa attività razionale. Va studiato, capito e riscattato.

Saverio Vertone

L'«opinione comunista» e le comunicazioni di massa

Restituire l'immagine di ciò che siamo

Pubblichiamo un intervento di Francesco Maselli nel dibattito sui problemi dell'informazione, aperto da un articolo di Alfredo Reichlin, cui sono seguiti i contributi di Giovanni Cesareo, Andrea Barbato, Luca Papolini, Filippo M. De Sanctis, e del Gruppo di « Cronaca » della RAI.



Disegno di Giancarlo Moscari

lere, peculiare e originale cammino: basato su un'idea di società socialista e pluralista, su una costruzione laica della loro politica, sull'abbandono di un modo di rapportarsi al patrimonio ideologico marxista-leninista in termini dogmatici pur conservandone i principi fondamentali.

Se la positività di queste scelte è riscontrabile nella positività e nell'incidenza dei comunisti italiani nella vita nazionale, sono chiare ed evidenti le difficoltà che un cammino di questo tipo non può incontrare. Tra queste, quelle che riguardano la propria definizione, la propria cultura, i caratteri distintivi di una presenza che, radicate in rastassini settori della vita nazionale e cresciuta al punto di dover dar le risposte dirette su un fronte assai esteso di problemi particolari e generali, richiede il massimo di organicità, tuttavia mantenendo il rifiuto della soluzio-

nre e di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui abbiamo parlato poco, invece, è quanto è andato costituendosi e molteplicandosi, proprio e particolarmente in Italia e in questi tempi, nel campo della produzione e della diffusione della conoscenza. Il ruolo politico centrale che apparati e industrie della conoscenza sono andati via via assumendo nella vita del Paese. L'intreccio delle loro logiche con quelle del mercato culturale, e il come e il quanto « la cultura abbastanza miserabile » che ne è nata e si è impostata nella vita del Paese. L'intreccio di cui